

**Adorno Antonio****Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** martedì 9 gennaio 2007 9.57**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** Ru 486, in Toscana aborti-choc - impegnoreferendum.it*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

**Ru 486, in Toscana aborti-choc**di **Andrea Bernardini**Tratto dal sito [www.impegnoreferendum.it](http://www.impegnoreferendum.it) il 4 gennaio 2007

È legittima la procedura seguita da alcuni ospedali toscani dove si ricorre alla pillola Ru 486 per praticare l'aborto? La domanda sorge spontanea dopo che il gruppo Udc in consiglio regionale ha reso pubblica la documentazione presentata dalle Aziende sanitarie locali.

A Empoli, Siena e Pontedera, dopo la somministrazione di mifepristone (la Ru 486) quasi tutte le donne chiedono la dimissione dall'ospedale, per tornarvi due giorni dopo, verificare gli effetti della pillola e ricorrere, se necessario, alle prostaglandine (misoprostolo) per completare l'aborto.

«Lo fanno tutte contro il parere del medico? – si chiede ironicamente Renzo Puccetti, medico, segretario dell'associazione Scienza & Vita di Pisa e Livorno – Se anche così fosse, con l'uscita della donna dal presidio ospedaliero si rischia di violare l'articolo 15 della legge 194 che prevede l'utilizzo delle tecniche meno rischiose per la sua salute».

Il dottor Puccetti cita a supporto della sua tesi due pronunciamenti del Consiglio superiore della sanità. Il primo è del 18 marzo del 2004 e suona così: «Alla luce delle conoscenze disponibili i rischi per l'interruzione farmacologica della gravidanza si possono considerare equivalenti ai rischi dell'interruzione chirurgica solo se l'interruzione di gravidanza avviene totalmente in ambiente ospedaliero». Il secondo pronunciamento è del 20 dicembre 2005: «L'associazione di mifepristone e di misoprostolo deve essere somministrata in ospedale pubblico o in altra struttura prevista dalla legge 194 del 1978 e la donna deve essere trattenuta... fino ad aborto avvenuto».

Il suo collega Cosimo Facchini pratica l'aborto farmacologico all'ospedale Le Scotte di Siena: «Da noi la maggior parte delle donne non vuol stare in ospedale dopo la somministrazione della pillola abortiva. Preferiscono attendere gli effetti della Ru 486 in albergo o a casa. Certo, se si creasse un luogo ad hoc dove potessero stare con il partner o con la madre, beh, allora sarebbe diverso». Il medico senese non è il solo a «lamentare difficoltà organizzative (carenza di spazi e di personale) nello strutturare un adeguato servizio per la somministrazione di Ru 486». Lo ha riferito nei giorni scorsi l'assessore regionale Enrico Rossi in risposta a una interrogazione del gruppo consiliare dell'Udc. L'assessore ha spiegato che il Consiglio sanitario regionale, adeguandosi al parere del Consiglio superiore di sanità, già nel febbraio del 2006 elaborò un documento inviato a tutte le direzioni aziendali che «fissava criteri e modalità da seguire per l'esecuzione dell'aborto medico». Documento che parla esplicitamente di «ricovero ordinario di tre giorni». Linee guida rispettate? «Tutte le aziende che hanno somministrato il farmaco Ru 486 asseriscono di sì», ha commentato Enrico Rossi, che ha però anche riferito come alcuni operatori vorrebbero che il Consiglio sanitario regionale riconsiderasse l'ipotesi di prevedere la «somministrazione della pillola abortiva in regime di day hospital». «Aggirando così la 194», incalza Marco Carraresi.

Dietro la disputa se adottare il ricovero ordinario o il day hospital per l'aborto farmacologico c'è probabilmente anche una valutazione dei costi del servizio. Perché, a dirla con le parole del dottor Cosimo Facchini, «l'aborto farmacologico ha costi molto più alti rispetto a quello chirurgico». Quanto più alti? «Dieci volte più alti, anche perché le procedure per il controllo dell'evoluzione dell'aborto chimico prevedono un numero di accertamenti clinici ed esami assai superiore a quelli previsti per un aborto chirurgico». Ma c'è forse, ancora di più, una questione di tipo culturale: chi è contrario all'uso della pillola lo è anche perché teme una «banalizzazione dell'aborto». Ed è curioso come la posizione dei cattolici dell'Udc che siedono in consiglio regionale trovi sponda in quella, personale, di Luciano Ghelli, capogruppo dei Comunisti italiani al consiglio regionale della Toscana: «Decidere un aborto è decidere l'interruzione di una vita e non può essere un atto che viene compiuto a cuor leggero. La pillola abortiva compie un passo, secondo me, verso un accesso all'aborto come diritto e come atto senza conseguenze e risvolti morali. L'introduzione della pillola abortiva – conclude Ghelli – crea uno squilibrio rispetto all'applicazione integrale della legge 194 e può comportare un rischio per la salute della donna».

A Siena 1 caso su 3 è finito in raschiamento

di **Andrea Bernardini**

All'ospedale Le Scotte di Siena sono stati 147, fino ad oggi, gli aborti eseguiti con l'uso combinato di mifepristone (Ru 486) e misoprostol. E in almeno 45 casi le donne hanno dovuto far ricorso anche a una revisione chirurgica della cavità uterina dopo la pillola: in cinque casi perché la Ru 486 non aveva avuto successo, in 3 casi perché la donna aveva vomitato il farmaco entro i 30 minuti dalla somministrazione. In almeno trenta casi – racconta il dottor Cosimo Facchini – le donne hanno chiesto di «uscire dall'ospedale» per cui «abbiamo fatto un raschiamento uterino: non mando mai a casa la paziente se nell'utero trovo materiale superiore a un centimetro». Al reparto di Ginecologia in un anno si sono rivolte a Facchini almeno 400 donne che avrebbero voluto abortire con la Ru 486: «È quasi tre su quattro, alla prima ecografia, vedendo battere il cuoricino hanno deciso di rinunciarvi e di proseguire, invece, la gravidanza. Lo hanno fatto, in particolare, le donne di fede musulmana, che decidono di interrompere la gravidanza solo se non è visibile il battito cardiaco dell'embrione». Appena nel 5% dei casi l'aborto è avvenuto con la sola somministrazione della Ru 486. «Le altre donne hanno dovuto far ricorso anche alle prostaglandine. E queste non sono mai indolori: quasi tutte le pazienti hanno lamentato mal di pancia, crampi uterini, perdite di sangue».

**Associazione OASI CANA Onlus newsletter**

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

**[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca\\_files\\_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)**

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

**sei iscritto con l'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it)**

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it). - Antonio Adorno

**INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI**

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).